



RICONOSCIMENTI A Fleur Jaeggy il Tomasi di Lampedusa

■ La scrittrice elvetica Fleur Jaeggy (nella foto Scolari), che da molti anni vive a Milano, è la vincitrice del premio letterario «Giuseppe Tomasi di Lampedusa». La giuria presieduta da Gioacchino Lanza Tomasi, figlio adottivo dell'autore del *Gattopardo*, l'ha selezionata per il suo volume *Sono il fratello di XX*, edito da Adelphi. Alla premiazione, che si terrà l'8 agosto a Santa Margherita Belice il paese del Gat-

topardo nell'Agrigentino, intervengono anche Franco Battiato e l'attore Luigi Lo Cascio. Con lo pseudonimo di Carlotta Wieck la scrittrice ha collaborato con il cantante siciliano. Suoi sono i brani *Orizzonti perduti*, *Fisiognomica* e *Oceano di silenzio*. Il premio letterario è stato assegnato nel corso delle sue dodici edizioni ad autori quali Abraham B. Yehoshua, Claudio Magris, Edoardo Sanguineti, Kazuo Ishiguro,

Francesco Orlando, Valeria Parella, Amos Oz, Mario Vargas Llosa e Javier Marias. «Tutti autori - ha detto Lanza Tomasi - che hanno letto il *Gattopardo* con interesse per il modo in cui descrive i patti con la vita e i cambiamenti del proprio tempo». Alla cerimonia di consegna del premio Battiato eseguirà brani del suo repertorio mentre Luigi Lo Cascio leggerà alcuni frammenti del *Gattopardo*.

CULTURA

L'INTERVISTA

CLAUDIO CHIAPPARINO*

«Alla scoperta dei nuovi modi della creatività»

Dalla balena al bidello Ulisse le tante vie per fare cultura

Un lungolago di Lugano in festa dal 25 giugno al 25 luglio, con tante proposte culturali, che animeranno vari luoghi della città (il programma completo su: www.longlake.ch). È l'occasione per capire quale strategia sta dietro questa manifestazione e che concetto di «cultura» si vuole offrire.

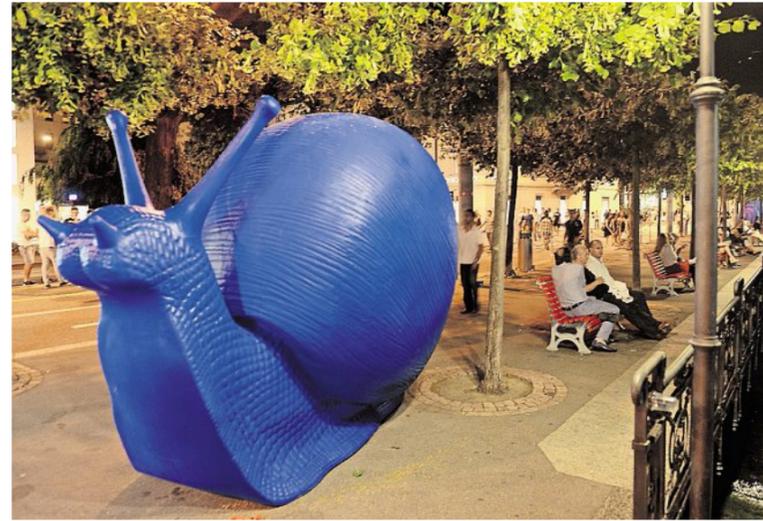
RAFFAELLA CASTAGNOLA

■ Una lunga estate di cultura sul lungolago di Lugano. Meno soldi e tanti eventi. Un risparmio e tante nuove forme di volontariato culturale?

«Prima di tutto si è introdotto il pagamento per diversi eventi, cercando di mantenere un equilibrio con quelli gratuiti all'aperto. In secondo luogo si è sviluppata una partnership pubblico-privato com'è accaduto con diversi lo-

tell, finanziano la metà del festival. Tutto l'utile della buvette ufficiale del Festival, il noto Mojito, è investito per le animazioni e gli eventi dell'estate Luganese, a beneficio di cittadini e turisti». **Si parla spesso di cultura come di una cosa chiusa: Lei come la pensa?** «Mettere anche la cultura e i suoi eventi al centro dell'estate significa quasi automaticamente cercare di allargare i canali di fruizione. Uscire fuori dalle mura è molto importante, così come far conoscere gli spazi dove si produce la cultura, in un momento dell'anno in cui sia i cittadini che gli ospiti hanno maggiore tempo per sperimentare e incontrare nuove occasioni. Il programma estivo cerca di essere innanzitutto stimolante, coinvolgente. Da molto spazio a una variegata produzione artistica, dalla musica di ogni genere all'arte urbana, dagli spettacoli agli artisti di strada, dal teatro agli incontri letterari. Ampio spazio trovano anche i laboratori, ambiti in cui tutti possono cimentarsi alla scoperta di nuovi modi di esprimersi e di conoscersi».

Largo ai giovani, solo a quelli, o c'è posto anche per nomi affermati?



LE SORPRESE DEGLI SCORSI ANNI In alto: la chiocciola blu del «Cracking ArtGroup», del 2013. Qui sopra: la balena di Alex Dorici del 2014. (foto Maffi)

«Invitare solo i giovani o quelli non ancora affermati sarebbe meno stimolante per tutti. Invece, riuscire a creare la giusta miscela tra giovani e meno giovani, tra affermati e meno affermati è una strategia che crea molto movimento e diverse possibilità di crescita. Occorre inoltre sottolineare che non tutta la qualità si trova ingaggiando esclusivamente artisti già affermati. In tutti questi anni di Festival e di manifestazioni ci è capitato molto spesso di incontrare o lanciare persone che non erano ancora affermate e poi hanno fatto la loro strada, anche a livello internazionale. D'altra parte, molte persone di qualità restano non affermate secondo parametri di mercato o di critica. Ma anch'esse sono molto interessanti da incontrare e da conoscere e portano al pubblico, con

la loro tipica semplicità, una ventata di fresco, di novità».

Si parlerà anche di un personaggio che appare spesso sul Corriere del Ticino, il bidello Ulisse...

«Sì, è nell'ambito del Festival Parole e Mondi - Word(1)ds - che si svolge quasi interamente nel Parco Ciani, al Park and Read vicino alla Darsena. L'idea è nata dal fatto che in Ticino i giornali hanno una grande importanza e quindi ci sembrava giusto dare spazio alle loro proposte. Ulisse offrirà un'ottima occasione per scoprire sotto un'altra prospettiva l'affascinante mondo della scuola. L'appuntamento col bidello Ulisse è per il 30 giugno alle 18.30».

E al posto della balena cosa ci sarà?

«Speriamo in altre sorprese sul lago».

* direttore dell'Area Turismo ed Eventi della città di Lugano

IN LIBRERIA

Un testo di Zweig rappresenta i collezionisti felici

■ I collezionisti sono persone felici? È appena uscito per le raffinate edizioni di Pagine d'Arte di Matteo Bianchi e Carolina Leite il breve e insolitamente felice racconto di Stefan Zweig, *La collezione invisibile* tradotto dal tedesco in italiano. Per l'anziano collezionista che vive nelle tenebre della cecità, debilitato anche nel fisico, l'unica consolazione è «guardare» ogni pomeriggio la sua stupefacente collezione di antica arte grafica. Le sue dita scorrono leggere e delicate sempre nel medesimo ordine sulle cartelle, parlando ad ogni pezzo come fosse una persona. Si inebria, gioisce di una gioia infantile, trionfante, quasi in uno stato di beatitudine di fronte ai suoi tesori, ignorando che che le stampe sono state vendute per difficoltà familiari e che le cornici contengono solo pezzi di carta ingialliti o misere riproduzioni. La novella è idealmente accompagnata dalla splendida figura di Tobia cieco di Rembrandt, mentre il racconto intreccia un dialogo intenso con una elegante cartella immaginaria contenente frammenti memoriali, motivi architettonici, schegge di bellezza che ci inducono a dire che i collezionisti sono felici.

EMILIA CARABELLI



STEFAN ZWEIG
LA COLLEZIONE INVISIBILE
EDIZIONI PAGINE D'ARTE
pagg.39, Fr. 15.



Dopo 700 anni pugnali e punte di freccia tornano alla luce al Morgarten

I reperti della battaglia svoltasi il 15 novembre 1315, frutto di una recente campagna di scavi, saranno esposti a Zugo e a Svitto

■ Per la prima volta ricerche archeologiche nella regione del Morgarten, al confine tra gli attuali cantoni di Svitto e Zugo, dove il 15 novembre di 700 anni fa sarebbe stata combattuta la celebre battaglia, hanno portato alla scoperta di oggetti, tra cui pugnali e punte di freccia, che potrebbero risalire proprio a quell'epoca. L'interpretazione dei ritrovamenti, esposti da oggi a Zugo e Svitto, è oggetto di ricerche scientifiche appena iniziate.

La battaglia ha costituito l'apice, anche se non la fine, delle tensioni maturate sin dal 1309 tra Svitto, con gli alleati Untervaldo e Uri da un lato, e gli Asburgo (duchi d'Austria) dall'altro. Proprio in vista delle celebrazioni per i sette secoli dagli avvenimenti, i Cantoni di Svit-

to e Zugo hanno realizzato indagini archeologiche nella regione in cui si suppone si siano svolti i combattimenti, anche per tagliare l'erba sotto ai piedi di razziatori di beni archeologici, che in tempi recenti si sono rivelati parecchio attivi nella regione.

Tra gli oggetti rinvenuti, particolarmente rilevanti sono dodici monete, pfennig d'argento, che risalgono a un periodo compreso tra il 1275 e l'inizio del XIV secolo, periodo significativamente concomitante con gli eventi bellici. Interessanti appaiono anche (parti di) armi risalenti al XIV secolo. Si tratta di due pugnali, di una porzione di una guaina metallica per custodire un coltello, di due punte di freccia per balestra o per arco e di uno sperone. Allo stesso perio-

do sono fatti risalire anche i ferramenti di un cofanetto. Altri oggetti, come coltelli e ferri da cavallo, sono più difficili da datare. Gli archeologi hanno trovato anche pezzi di epoche più remote, tra cui un gioiello del VII secolo.

I ritrovamenti più significativi sono esposti da oggi fino al 31 luglio al Museo Burg di Zugo e dal 22 agosto al 30 settembre al Museo dei Patti federali di Svitto.

I fatti secondo gli storici

Anche se la ricerca storica recente ha fatto emergere vari nuovi elementi di rilievo, sugli eventi bellici permangono varie controversie. Certo è che lo scontro ebbe luogo nei pressi dell'estremità meridionale dell'Ägerisee, indica il Di-

zionario storico della Svizzera. Gli svizzeri attaccarono l'esercito del duca Leopoldo d'Austria in marcia nella zona di Schornen (ZG), costringendolo alla fuga dopo un breve ma cruento corpo a corpo. Il dipinto murale di Ferdinand Wagner (con massi e tronchi lanciati sugli austriaci), realizzato sulla facciata del Municipio di Svitto nel 1891, ha segnato l'immaginario della battaglia, ma non è necessariamente fedele agli eventi.

I soldati austriaci furono probabilmente alcune migliaia (e non decine di migliaia come a lungo ritenuto dalla tradizione); dal canto loro i tre cantoni primitivi disponevano di un migliaio di uomini, soprattutto svizzeri. Secondo recenti ricerche, tra gli austriaci si con-

tarono alcune centinaia di fanti e cavalieri caduti; la tradizione parla invece di pochi morti nelle file dei tre Waldstätten.

Nasce un'alleanza

Dopo la battaglia del Morgarten, gli svizzeri ebbero interesse a consolidare i legami già esistenti con Uri e Untervaldo. Il 9 dicembre 1315 a Brunnen (SZ) i rappresentanti dei tre Paesi forestali rinnovarono la loro alleanza.

A differenza di quello celebre del 1291, il nuovo patto prevedeva però quale novità sostanziale l'adozione di una politica estera comune, misura che influenzò per secoli l'azione dei tre cantoni primitivi, sostiene ancora il Dizionario storico.